

## **Capitolo 6**

# **L'INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA**

## **6.1 IL QUADRO DEGLI INVESTIMENTI ESTERI IN USCITA E IN ENTRATA <sup>1</sup>**

### **6.1.1. Lo scenario internazionale e la posizione dell'Italia**

Dopo le difficoltà dell'inizio millennio, con la discesa dei flussi mondiali degli investimenti diretti esteri (IDE) dal record di 1.400 miliardi di dollari del 2000 ai 630 del 2003, si assiste oggi a una forte ripresa dei processi di internazionalizzazione. Nel 2005 gli IDE hanno recuperato quota 919 miliardi, replicando con un incremento del 29% sull'anno precedente quanto già verificatosi nel 2004 (+27%); i primi consuntivi per il 2006 indicano un'ulteriore crescita del 34%, verso il livello di 1.200 miliardi di dollari, non lontano dalla soglia record. Nel lungo periodo, i tassi di crescita degli IDE si sono in media mantenuti ben superiori a quelli del prodotto lordo mondiale e delle esportazioni. Ciò ha favorito l'emergere di una "nuova geografia economica", cui è sottesa la diminuzione della quota dei paesi industrializzati come destinatari degli investimenti, dall'80% nel 1980 a meno del 60% negli ultimi anni, nonché la speculare crescita, dal 20% al 40%, della quota spettante ai paesi di nuova industrializzazione e in via di sviluppo.

In questo scenario, l'Italia evidenzia palesi difficoltà nei processi di integrazione internazionale, con un profilo debole comparativamente ad un'area – l'Europa occidentale – dal ruolo in via di ridimensionamento nei nuovi equilibri economici globali. Una comparazione tra l'Italia e gli altri paesi europei può essere condotta a partire dalle informazioni desumibili dal database Locomonitor™, predisposto da OCO Consulting, il quale censisce per il periodo 2002-2006 e per tutti i settori economici le iniziative di investimento estero per nuove attività o per ampliamenti di quelle esistenti, sia annunciate che realizzate. Nonostante alcuni limiti nelle informazioni disponibili, il database, che consente di disaggregare l'analisi relativa alla destinazione geografica delle iniziative sino al dettaglio regionale, è tra i più completi e affidabili ed è stato utilizzato dall'UNCTAD nell'ambito dell'ultimo World Investment Report pubblicato.

Sul fronte delle iniziative all'estero, la numerosità di quelle italiane è attorno alla metà di quelle attivate dalla Francia e ad un terzo di quelle relative a Germania e Regno Unito, con una taglia media degli investimenti più che dimezzata rispetto a questi paesi. La situazione è ancora peggiore sul lato dell'attrattività: la numerosità delle iniziative dirette verso l'Italia è di poco superiore alla metà di quelle attivate in Spagna e poco meno della metà di quelle attivate in Germania, il 40% circa di quelle dirette verso la Francia e meno di un quarto di quelle rivolte verso il Regno Unito. Tali divari si amplificano ulteriormente in campo manifatturiero, sia pure a fronte di una taglia media maggiore dell'investimento, che non basta mitigare il giudizio. In particolare, il confronto con la Spagna è impietoso: questo paese accoglie nuovi progetti in una proporzione che è 1,7 volte quella dell'Italia e che risulta addirittura moltiplicata per tre nel caso della sola

---

<sup>1</sup> A cura di Marco Mutinelli, Politecnico di Milano

manifattura, con una dimensione degli investimenti inferiore, ma non dissimile da quella dell'Italia.<sup>2</sup>

### 6.1.2 L'internazionalizzazione delle imprese milanesi: il quadro di sintesi

Anche per quanto riguarda i processi di multinazionalizzazione tramite IDE, così come per la maggior parte degli indicatori di attività economica e industriale, la Lombardia e in essa la provincia di Milano rappresentano un'area cruciale nel contesto nazionale.

Sul lato degli investimenti italiani all'estero, con riferimento all'intero spettro delle attività industriali e dei servizi reali alle imprese, 1.952 imprese lombarde risultano attive all'inizio del 2006 tramite almeno un'impresa controllata o partecipata all'estero; esse costituiscono il 33,7% di tutte le multinazionali italiane (tab. 1).<sup>3</sup> Le imprese estere partecipate da imprese lombarde sono 6.124, con poco meno di 410mila dipendenti e un giro d'affari di 91,7 miliardi di euro; ciò equivale rispettivamente al 35,6% di tutte le imprese estere partecipate da imprese italiane, al 34,8% dei loro dipendenti e al 28,5% del fatturato. Le partecipazioni di controllo attribuibili a imprese lombarde riguardano 5.024 imprese estere, con 304.250 dipendenti e un fatturato 2004 di 70,7 miliardi di euro. Le quote sul totale nazionale sono pari rispettivamente al 35,5% delle imprese partecipate, al 34,8% dei dipendenti e al 27,6% del fatturato.

**Tab. 1 – L'internazionalizzazione delle imprese lombarde e milanesi al 1° gennaio 2006**

	Provincia di Milano				Lombardia			
	Totale		Partecipazioni di controllo		Totale		Partecipazioni di controllo	
	N.	% su Italia	N.	% su Italia	N.	% su Italia	N.	% su Italia
<b>Partecipazioni all'estero (in uscita)</b>								
Imprese investitrici	936	16,2	781	16,6	1.952	33,7	1.625	34,6
Imprese partecipate	3.429	19,9	2.784	19,7	6.124	35,6	5.024	35,5
Dipendenti	253.982	22,7	186.831	21,4	409.499	36,5	304.250	34,8
Fatturato (Mln. euro)	58.082	18,0	43.987	17,2	91.677	28,5	70.674	27,6
<b>Partecipazioni estere (in entrata)</b>								
Imprese partecipate	2.958	41,7	2.821	43,2	3.712	52,3	3.504	53,6
Stabilimenti	621	17,5	573	17,8	1.232	34,6	1.126	34,9
Dipendenti	323.372	37,7	302.353	38,5	411.663	48,0	384.525	49,0
Fatturato (Mln. euro)	169.821	43,1	161.824	44,5	195.528	49,6	185.177	50,9

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

<sup>2</sup> Per un'analisi più dettagliata si rimanda alla sintesi di "Italia Multinazionale 2006".

<sup>3</sup> I dati discussi nel presente capitolo, ove non diversamente specificato, sono estratti dalla banca dati Reprint, sviluppata presso il Politecnico di Milano nell'ambito delle ricerche sull'internazionalizzazione dell'industria italiana promosse dall'ICE. Il campo di indagine della banca dati si estende all'intero sistema delle imprese industriali e all'insieme dei servizi che ne supportano le attività. In modo puntuale, con riferimento alla classificazione Ateco 2002 adottata dall'Istat, le rilevazioni della banca dati abbracciano attualmente i seguenti settori: industria estrattiva e manifatturiera (cod. 11-37); energia, gas, acqua (cod. 40-41); costruzioni (cod. 45); commercio all'ingrosso (cod. 50-51); logistica e trasporti (cod. 60-63, escluso 63.3); servizi di telecomunicazione (cod. 64.2); software e servizi di informatica (cod. 72); altri servizi professionali (cod. 71, 73, 74). La sintesi della più recente ricerca ("Italia Multinazionale 2006") è disponibile *on-line* sul sito [www.ice.it](http://www.ice.it). La precedente ricerca è pubblicata in Mariotti e Mutinelli, "Italia Multinazionale 2005", Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007.

Le multinazionali milanesi (ovvero le imprese con *headquarters* in provincia di Milano che a tale data contano almeno un'impresa partecipata all'estero e che non sono a loro volta controllate da soggetti esteri) sono invece 936;<sup>4</sup> 3.429 le imprese estere partecipate, con circa 254mila dipendenti e un fatturato 2005 di 58,1 miliardi di euro. L'incidenza della provincia di Milano sul totale nazionale è pari al 16,2% in relazione al numero dei soggetti investitori e al 18% per fatturato realizzato all'estero, ma raggiunge il 19,9% in relazione al numero delle imprese estere partecipate e il 22,7% in funzione dei dipendenti all'estero.<sup>5</sup> Le imprese milanesi con almeno un'impresa controllata all'estero sono 781; le controllate estere sono in tutto 2.784, con quasi 187mila dipendenti e un fatturato 2005 di 44 miliardi di euro.<sup>6</sup>

L'incidenza di Milano e della Lombardia in ambito nazionale appare ancora più rilevante sul versante dell'internazionalizzazione in entrata. Le imprese a partecipazione estera con sede in Lombardia sono 3.712, pari al 52,3% di tutte le imprese a partecipazione estera attive sull'intero territorio nazionale; esse occupano oltre 411mila dipendenti (il 48% del totale) e nel 2005 hanno fatturato circa 195,5 miliardi di euro (49,6%). Le imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Milano sono invece 2.958, con poco meno di 324mila dipendenti e un fatturato riferito al 2005 di poco inferiore a 170 miliardi di euro; l'incidenza sul totale nazionale risulta pari al 41,7% delle imprese partecipate, al 37,7% dei dipendenti e al 43,1% del fatturato. L'incidenza di Milano e della Lombardia sul totale nazionale sale ulteriormente se si considerano le sole partecipazioni di controllo, modalità di investimento di gran lunga preferita dalle imprese multinazionali presenti in regione e nel suo capoluogo.

Va comunque sottolineato come tali dati sovrastimino la reale consistenza delle imprese a partecipazione estera in provincia di Milano e in Lombardia. Gli addetti e il fatturato delle imprese partecipate vengono infatti interamente attribuiti alla provincia ed alla regione ove risulta localizzata la sede amministrativa dell'impresa, a prescindere dalla loro effettiva distribuzione sul territorio multinazionale. Data la presenza nell'insieme delle imprese a partecipazione estera di numerose imprese plurilocalizzate, ciò comporta qualche inevitabile distorsione nel confrontare dati provinciali e regionali. Ad esempio alla provincia di Milano sono attribuiti tutti gli occupati di IBM e STM, inclusi quelli appartenenti alle numerose sedi produttive e commerciali dislocate in altre province italiane; al tempo stesso, alla provincia di Milano è attribuito il numero degli stabilimenti ivi localizzati, ma non gli addetti (e ovviamente il fatturato) di gruppi multinazionali con

---

<sup>4</sup> Nella più recente edizione la banca dati Reprint è stata oggetto di una significativa revisione, che ha consentito di incrementare significativamente l'attendibilità delle informazioni in essa contenute. La modifica di maggior rilievo consiste nell'eliminazione di una serie di partecipazioni italiane all'estero, per lo più di dimensioni assai modeste, che non risultano attribuibili ad alcuna "impresa multinazionale": si tratta di partecipazioni direttamente detenute da privati cittadini, oppure da imprese di diritto italiano a loro volta costituite da privati cittadini, le quali tuttavia non svolgono sul territorio nazionale alcuna attività operativa, né direttamente, né indirettamente tramite altre imprese controllate. Ciò ha determinato, rispetto alle precedenti edizioni, una riduzione nel numero dei soggetti investitori e delle imprese partecipate all'estero.

<sup>5</sup> Il fatturato medio delle partecipate estere delle imprese milanesi è inferiore alla media nazionale; ciò dipende in larga misura dall'elevato fatturato per addetto delle partecipate estere del gruppo ENI (attribuite al Lazio) e del gruppo Fiat (attribuite a Torino).

<sup>6</sup> La rilevanza assunta per la provincia di Milano dalle partecipazioni non di controllo è sostanzialmente determinata dal fatto che le controllate estere di ST Microelectronics sono attribuite solo pariteticamente a Milano (la sede italiana è ad Agrate) essendo il gruppo di proprietà congiunta italo-francese.

sede legale e amministrativa a Roma o altrove. Un'idea delle dimensioni di tale distorsione si ha analizzando la distribuzione territoriale delle unità produttive delle imprese partecipate da IMN estere. All'inizio del 2006, in Lombardia sono localizzati 1.232 stabilimenti di imprese a partecipazione estera, corrispondenti al 34,6% del totale nazionale; di questi, 621 sono localizzate in provincia di Milano. L'incidenza della provincia sul totale nazionale, pari al 25,6% delle sedi e al 28,2% dei dipendenti delle imprese manifatturiere a partecipazione estera, scende dunque al 17,5% se misurata in relazione al numero delle unità produttive. Nel complesso, le imprese manifatturiere a partecipazione estera con sede in provincia di Milano dispongono di 1.002 impianti produttivi, ma di questi solo 561 sono localizzati in provincia; 100 sono localizzati in altre province lombarde, mentre gli altri 340 sono localizzati in altre regioni italiane. In provincia di Milano si contano inoltre 17 impianti produttivi di imprese con sede amministrativa in altre province lombarde e 42 stabilimenti di imprese a partecipazione estera con sede in altre regioni italiane.

### **6.1.3    Struttura e tendenze dell'internazionalizzazione in uscita**

La tab. 2 illustra l'andamento delle principali variabili relative alle partecipazioni all'estero delle imprese milanesi e lombarde negli anni duemila. Per contestualizzare tali dati, è necessario ricordare che i primi anni del nuovo millennio hanno visto un forte calo dei flussi mondiali di IDE, scesi dal valore record di 1.400 miliardi di dollari toccato nell'anno 2000 ai 630 miliardi di dollari del 2003. Negli anni più recenti si è però assistito ad una forte ripresa e nel 2005 gli IDE hanno recuperato quota 919 miliardi, replicando con un incremento del 29% sull'anno precedente quanto già verificatosi nel 2004 (+27%); i primi consuntivi per il 2006 indicano un'ulteriore crescita del 34%, verso il livello di 1.200 miliardi di dollari, non lontano dalla soglia record.<sup>7</sup> Di tale ripresa non vi è purtroppo traccia nei dati relativi alle partecipazioni milanesi e lombarde nei settori coperti dalla banca dati Reprint. L'andamento degli ultimi anni vede succedersi ad un 2001 positivo un forte calo nell'anno 2002, determinato dalle dismissioni operate dall'ex Montedison nei confronti delle attività del settore agro-alimentare controllate tramite Eridania Béghin-Say, e una sostanziale stasi negli anni più recenti.

---

<sup>7</sup> Si veda UNCTAD. *World Investment Report 2006*, Geneva, 2007.

**Tab. 2 – Imprese estere partecipate da imprese milanesi e lombarde, 1° gennaio 2001 – 1° gennaio 2006**

	Provincia di Milano				Lombardia			
	Totale		Partecipazioni di controllo		Totale		Partecipazioni di controllo	
	N.	% su Italia	N.	% su Italia	N.	% su Italia	N.	% su Italia
<b>Imprese estere partecipate</b>								
Al 1° gennaio 2001	3.431	21,6	2.796	21,3	6.078	38,2	4.997	38,0
Al 1° gennaio 2002	3.462	20,7	2.857	20,8	6.111	36,6	5.068	36,9
Al 1° gennaio 2003	3.397	20,1	2.764	19,9	6.039	35,7	4.966	35,7
Al 1° gennaio 2004	3.444	20,1	2.791	19,7	6.125	35,7	5.037	35,6
Al 1° gennaio 2005	3.442	20,0	2.789	19,6	6.159	35,7	5.053	35,5
Al 1° gennaio 2006	3.429	19,9	2.784	19,7	6.124	35,6	5.024	35,5
<b>Dipendenti delle imprese estere partecipate</b>								
Al 1° gennaio 2001	270.766	24,4	192.431	22,9	432.924	39,0	324.091	38,6
Al 1° gennaio 2002	268.461	22,8	196.815	22,3	438.814	37,3	329.546	37,3
Al 1° gennaio 2003	252.559	21,5	180.125	20,3	400.764	34,1	292.852	32,9
Al 1° gennaio 2004	254.329	22,1	179.888	20,2	401.405	34,8	291.400	32,7
Al 1° gennaio 2005	256.924	22,9	180.547	20,6	410.006	36,5	293.036	33,5
Al 1° gennaio 2006	253.982	22,7	186.831	21,4	409.499	36,5	304.250	34,8

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Un'analisi di più lungo periodo è possibile per il settore manifatturiero, in riferimento al quale la banca dati Reprint copre un periodo ormai ventennale che va dalla metà degli anni ottanta ad oggi. La tendenza fondamentale è nel senso di un significativo ridimensionamento del peso di Milano in ambito lombardo e nazionale. In parte, tale ridimensionamento deve essere considerato fisiologico, in quanto collegato alla crescita differenziale di aree emergenti della regione e del paese. Tuttavia, si deve sottolineare come il numero totale dei dipendenti delle imprese industriali estere partecipate da imprese milanesi (circa 190mila) sia oggi non di molto superiore ai livelli raggiunti già all'inizio degli anni novanta (quasi 155mila).<sup>8</sup> Nel medesimo periodo, il numero dei dipendenti delle imprese estere partecipate dalle imprese delle altre province lombarde è cresciuto di quasi 9 volte, da poco più di 15mila a quasi 137mila). Il valore segnaletico di tali dati è evidente.

Ulteriori spunti di interesse emergono dall'analisi delle strutture settoriali e geografiche delle partecipazioni estere delle imprese milanesi.

Per quanto concerne la composizione settoriale, il confronto con la media nazionale premia i settori a maggiore intensità tecnologica, mentre l'incidenza dei settori a bassa e medio-bassa intensità tecnologica è spesso limitata (tab. 3).

<sup>8</sup> In parte, tale negativo andamento è condizionato da movimenti interni a grandi gruppi industriali. Per la provincia di Milano particolarmente rilevanti sono gli effetti della fusione per incorporazione di Agip SpA in ENI SpA, che nel 1997 ha comportato l'alienazione delle relative partecipate estere di Agip dalla provincia di Milano (l'impresa aveva sede a San Donato Milanese) e la loro attribuzione a quella di Roma, ove ha sede la capogruppo.

**Tab. 3 – Imprese estere partecipate da imprese milanesi, per settori di attività, al 1° gennaio 2006**

	Imprese estere partecipate				Dipendenti delle imprese estere partecipate			
	N.	%	% su Italia	Var. % su 1.1. 2001	N.	%	% su Italia	Var. % su 1.1. 2001
Industria estrattiva	1	0,0	0,5	-75,0	22	0,0	0,2	-33,3
Industria manifatturiera	987	28,8	18,0	5,1	189.245	74,5	21,7	-6,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	80	2,3	15,8	-55,6	10.619	4,2	14,5	-70,3
Tessile e maglieria	35	1,0	9,1	25,0	3.266	1,3	6,1	1,1
Abbigliamento	23	0,7	7,5	43,8	10.416	4,1	19,2	563,9
Cuoio e calzature	19	0,6	7,9	18,8	1.168	0,5	3,6	7,8
Legno e prodotti in legno	8	0,2	5,4	100,0	1.583	0,6	10,9	16,0
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	147	4,3	40,3	5,0	7.645	3,0	17,0	-47,9
Petrolio e altri prodotti energetici	1	0,0	2,6	0,0	223	0,1	1,7	0,0
Chimica, farmaceutica, fibre artific. E sint.	152	4,4	45,5	20,6	15.986	6,3	48,1	-5,4
Prodotti in gomma e plastica	76	2,2	21,7	16,9	23.710	9,3	48,6	14,3
Materiali da costruzione, vetro e ceramica	19	0,6	4,2	0,0	1.537	0,6	2,3	-63,5
Metallurgia e prodotti in metallo	88	2,6	15,2	31,3	11.092	4,4	14,4	2,1
Macchine e apparecchiature meccaniche	102	3,0	13,7	37,8	12.392	4,9	11,1	17,3
Prodotti elettrici ed elettronici	180	5,2	33,5	11,8	72.712	28,6	59,0	8,4
Autoveicoli e relativi componenti	39	1,1	16,4	18,2	11.472	4,5	12,8	9,6
Altri mezzi di trasporto	1	0,0	2,2	-50,0	9	0,0	0,1	-96,6
Altre industrie manifatturiere	17	0,5	8,3	142,9	5.415	2,1	27,5	100,9
Energia elettrica, gas e acqua	33	1,0	12,0	-59,3	2.197	0,9	20,1	-37,8
Costruzioni	385	11,2	40,6	21,5	29.357	11,6	61,1	20,3
Commercio all'ingrosso	1.522	44,4	19,1	-7,6	19.433	7,7	18,7	-37,9
Logistica e trasporti	165	4,8	15,5	5,1	4.628	1,8	21,5	126,3
Servizi di informatica e telecomunicazioni	58	1,7	13,5	23,4	881	0,3	3,2	-1,3
Altri servizi professionali	278	8,1	33,0	16,8	8.219	3,2	36,1	19,3
<b>Totale</b>	<b>3.429</b>	<b>100,0</b>	<b>19,9</b>	<b>-0,1</b>	<b>253.982</b>	<b>100,0</b>	<b>22,7</b>	<b>-6,2</b>

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Le attività produttive all'estero delle imprese milanesi assumono particolare rilievo, sia in termini assoluti che in riferimento al dato nazionale, nelle filiere chimica-farmaceutica-fibre-prodotti in gomma e plastica e soprattutto in quella dei prodotti elettrici ed elettronici, nella quale Milano contribuisce per oltre la metà della consistenza complessiva delle partecipazioni italiane all'estero, in relazione al numero dei dipendenti delle imprese partecipate. Di un certo rilievo in ambito manifatturiero anche le partecipazioni estere nel settore alimentare (ove sull'andamento degli ultimi anni pesano le dimissioni di Montedison), nell'abbigliamento, nella metallurgia, nell'industria cartaria ed editoriale, nella meccanica e nell'*automotive* (componentistica). Tra i rimanenti settori emergono le costruzioni, con quasi 30mila addetti all'estero, e il commercio all'ingrosso, con circa 19mila.<sup>9</sup> Assai modesta invece la presenza all'estero nei settori del terziario (logistica e trasporti, informatica e telecomunicazioni, altri servizi professionali), ove pure Milano vanta una chiara leadership in campo nazionale, ma non esprime imprese in grado

<sup>9</sup> L'attribuzione settoriale è determinata dal settore di attività delle imprese estere partecipate. In questo caso, si tratta prevalentemente di filiali commerciali estere di imprese del comparto manifatturiero.

di assumere una posizione di rilievo in ambito internazionale.

Per quanto concerne invece la distribuzione geografica delle partecipazioni estere (tab. 4), si evidenzia una minore propensione delle imprese milanesi, rispetto alle altre imprese italiane, ad investire nei paesi dell'Europa centro-orientale. Il peso di Milano sul totale nazionale è infatti molto inferiore alla media in tale area, sia in relazione al numero delle partecipazioni, sia alla loro consistenza. Si conferma più forte della media il radicamento delle imprese milanesi nei paesi dell'Europa occidentale, in America Latina e in Asia, nonostante l'intensificazione registrata negli anni più recenti dei flussi di investimento originati in tale continente da altre aree del paese.

**Tab. 4 – Imprese estere partecipate da imprese milanesi, per area geografica, al 1° gennaio 2006**

	Imprese estere partecipate				Dipendenti delle imprese estere partecipate			
	N.	%	% su Italia	Var. % su 1.1. 2001	N.	%	% su Italia	Var. % su 1.1. 2001
Unione Europea	1.544	45,0	21,6	-13,1	109.855	43,3	24,7	-18,8
Europa Centrale ed Orientale	385	11,2	12,6	21,1	24.636	9,7	10,0	0,8
Altri paesi europei	201	5,9	28,4	2,6	10.666	4,2	27,6	4,4
Africa settentrionale	67	2,0	13,7	34,0	9.281	3,7	26,2	13,1
Altri paesi africani	67	2,0	27,2	13,6	4.964	2,0	22,9	36,8
Nord America	345	10,1	18,4	7,8	20.082	7,9	22,8	-8,9
America Latina	341	9,9	23,1	8,3	37.596	14,8	29,6	2,9
Medio Oriente	40	1,2	22,2	5,3	3.193	1,3	49,6	-2,3
Asia Centrale	64	1,9	25,0	18,5	6.134	2,4	28,7	-0,6
Asia Orientale	329	9,6	21,0	23,7	25.445	10,0	29,9	35,1
Oceania	46	1,3	21,1	21,1	2.130	0,8	33,5	4,7
<b>Totale</b>	<b>3.429</b>	<b>100,0</b>	<b>19,9</b>	<b>-0,1</b>	<b>253.982</b>	<b>100,0</b>	<b>22,7</b>	<b>-6,2</b>

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

### 6.1.4 Struttura e tendenze dell'internazionalizzazione in entrata

All'inizio del 2006, la Lombardia è come osservato in precedenza sede di oltre il 52% delle imprese a capitale estero e di oltre un terzo delle loro unità produttive (stabilimenti). Nella sola provincia di Milano è localizzato il 17,5% di tutti gli stabilimenti a controllo estero, ma in termini di addetti e fatturato attribuiti alle sedi amministrative Milano copre circa 4/5 del peso della Lombardia.

Rispetto alla presenza delle IMN sull'intero territorio nazionale, negli ultimi 15-20 anni Lombardia e Milano hanno tuttavia visto ridursi sensibilmente il loro peso. Ad esempio ancora nel 1990 alla Lombardia venivano attribuiti il 51% degli addetti delle imprese manifatturiere a partecipazione estera, mentre tale percentuale è scesa al 41% all'inizio del 2006. Il calo è ancora più vistoso per la sola provincia di Milano, il cui peso in termini di addetti è sceso dal 38,3% al 28,2% del totale nazionale.

In buona misura, ciò riflette una tendenza strutturale alla delocalizzazione verso altre regioni del Centro-Nord (talora anche del Mezzogiorno) di attività manifatturiere tradizionali, compensata in parte dal crescente ruolo di attività terziarie maggiormente legate alla vocazione produttiva e distributiva della grande area metropolitana milanese. I dati disponibili mostrano infatti un netto cambiamento nella composizione assoluta e percentuale degli addetti a controllo estero in Lombardia e ancor più in provincia di Milano

nei primi anni duemila. La netta flessione nelle attività produttive dell'industria manifatturiera, che perdono oltre 25mila dipendenti tra il 2001 e il 2006 (quasi interamente concentrati in provincia di Milano) con un calo percentuale del 14,2%, è compensata dalla crescita dei rimanenti settori e in particolare delle attività terziarie di informatica, telecomunicazioni, logistica e servizi professionali (+15mila dipendenti e +15% in aggregato); una crescita significativa nello stesso periodo si verifica anche per gli addetti nelle attività commerciali. Tale cambiamento è solo in parte dovuto ai nuovi investimenti degli anni duemila (prevalentemente realizzati attraverso l'acquisizione di attività preesistenti) e alla crescita interna delle imprese già partecipate; forte è infatti l'impatto determinato dalla ricollocazione settoriale di imprese precedentemente inserite nel settore manifatturiero, che nel periodo considerato hanno cessato ogni attività produttiva per dedicarsi esclusivamente ad attività di natura commerciale e di servizio (è ad esempio il caso di IBM e Hewlett-Packard).

Nei primi anni del nuovo millennio, Milano e Lombardia perdono dunque ulteriore peso nella presenza delle IMN nelle attività manifatturiere a favore di regioni come il Triveneto e l'Emilia-Romagna; all'interno della Lombardia, si possono notare performance più vivaci in termini di imprese, stabilimenti e addetti a capitale estero in altre province lombarde, come Bergamo, Brescia, Como, Lecco. Lo stesso dicasi per molte province del Nord-Est. A sua volta, la flessione degli addetti manifatturieri nelle IMN in Lombardia è la risultante di sensibili cali in alcuni settori (soprattutto elettromeccanica-elettronica, ma anche chimica-farmaceutica, tessile, metallurgia, materiali per l'edilizia) in parte compensati da aumento degli addetti in carta-editoria, gomma-plastiche, meccanica strumentale, energia-gas-acqua, costruzioni, oltre che nel commercio all'ingrosso, che incorpora tutte le attività di distribuzione e assistenza alla clientela dei gruppi manifatturieri. Tali dinamiche risultano ancora più accentuate per la provincia di Milano (tab. 5), dove si registra il sorpasso in termini di dipendenti all'estero del comparto terziario (quasi 165mila dipendenti all'estero, tra commercio all'ingrosso, trasporti, comunicazioni e altri servizi reali alle imprese) nei confronti del settore industriale (circa 158.500 dipendenti, considerando industria estrattiva e manifatturiera, *utilities* e costruzioni). Tale situazione appare assolutamente peculiare nel panorama nazionale: per le restanti province italiane il peso complessivo dell'industria in termini di numero di dipendenti rimane ancora oggi oltre i due terzi del totale e per le altre province lombarde addirittura oltre i tre quarti.



**Tab. 5 – Evoluzione delle partecipazioni estere in imprese milanesi e lombarde, 1° gennaio 2001 – 1° gennaio 2006**

	Provincia di Milano				Lombardia				
	Totale		Partecipazioni di controllo		Totale		Partecipazioni di controllo		
	N.	% su Italia	N.	% su Italia	N.	% su Italia	N.	% su Italia	
<b>Imprese estere partecipate</b>									
Al 1° gennaio 2001	2.910	42,8	2.780	44,5	3.613	53,2	3.415	54,7	
Al 1° gennaio 2002	2.985	42,3	2.837	43,8	3.712	52,6	3.492	53,9	
Al 1° gennaio 2003	2.983	41,9	2.834	43,5	3.738	52,5	3.512	53,9	
Al 1° gennaio 2004	2.995	42,2	2.846	43,8	3.749	52,8	3.527	54,3	
Al 1° gennaio 2005	2.958	41,9	2.816	43,4	3.714	52,7	3.501	54,0	
Al 1° gennaio 2006	2.958	41,7	2.821	43,2	3.712	52,3	3.504	53,6	
<b>Dipendenti delle imprese estere partecipate</b>									
Al 1° gennaio 2001	325.968	36,0	305.518	40,2	411.909	45,5	383.784	50,5	
Al 1° gennaio 2002	336.823	35,9	308.593	39,3	432.331	46,1	391.695	49,9	
Al 1° gennaio 2003	338.540	36,4	311.779	39,6	436.618	47,0	396.983	50,4	
Al 1° gennaio 2004	333.698	37,0	307.954	39,5	426.283	47,3	389.650	50,0	
Al 1° gennaio 2005	324.179	37,2	300.718	39,7	410.457	47,1	381.268	50,3	
Al 1° gennaio 2006	323.762	37,7	302.353	38,5	411.663	48,0	384.525	49,0	

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Nel corso degli anni novanta e nei primi anni del nuovo millennio la dinamica delle nuove partecipazioni di investitori esteri in imprese milanesi e lombarde operanti nei settori industriali e dei servizi reali è risultata complessivamente modesta, tanto da non reggere nemmeno il confronto con la media nazionale in un Paese che certo non brilla in quanto a capacità di attrarre investimenti dall'estero, con riguardo sia alle nuove iniziative (investimenti *greenfield*), che alle acquisizioni *cross-border*. Nel periodo 2002-2006, ad esempio, la Lombardia ha attratto per l'insieme dei settori considerati il 34,1% dei nuovi IDE *greenfield* e il 29% delle nuove acquisizioni; per Milano le rispettive quote sono state 20,9% e 13,3%. Si tratta di incidenze significativamente inferiori al peso della regione e della provincia sullo stock attuale di partecipazioni. A parziale compenso, in Lombardia si è avuta una quota leggermente inferiore di stabilimenti dismessi (28,6%, di cui oltre la metà – 15,4% – a Milano), ma all'interno di questi si registra una proporzione maggiore di dismissioni risultanti in completa chiusura degli impianti anziché in una loro cessione a investitori italiani.

È ormai chiaro come gli investimenti transnazionali seguano logiche insediative per grandi aree regionali, piuttosto che nazionali, privilegiando, per quanto concerne l'Europa, le aree più adeguatamente attrezzate per dotazione di fattori localizzativi ed esternalità. In questo quadro, anche Milano e la Lombardia, che nulla sembrerebbero dover invidiare per livello di industrializzazione e di offerta di servizi rispetto ai grandi centri europei, rischiano di perdere il confronto sul piano dell'attrattività delle nuove iniziative nei confronti di altre aree europee.

In questo non facile confronto internazionale, la posizione della Lombardia – unica regione italiana a figurare tra le Top 25 – deve essere analizzata con attenzione (tab. 6). Al di là del *ranking* che assegna alla Lombardia la decima posizione in ambito continentale, si può osservare come la regione figuri almeno in quanto a numerosità assoluta delle iniziative in un gruppo inseguitore relativamente compatto, composto da una decina di unità, che seguono a grande distanza le due maggiori aree metropolitane

del Vecchio Continente, quella londinese e quella parigina, indiscusse leader della graduatoria. Se si guarda però al valore medio degli investimenti, la Lombardia si colloca nelle posizioni di retroguardia del "gruppo inseguitore". Lazio e Piemonte, uniche regioni italiane a figurare con la Lombardia nelle prime cinquanta posizioni in ambito continentale, evidenziano una numerosità delle iniziative ridotta, ma un valore medio alquanto più elevato.

**Tab. 6 – Imprese a partecipazione estera in provincia di Milano, per settori di attività, al 1° gennaio 2006**

	Imprese estere partecipate				Dipendenti delle imprese estere partecipate			
	N.	%	% su Italia	Var. 2001-06	N.	%	% su Italia	Var. % 2001-06
Industria estrattiva	9	0,3	32,1	-18,2	192	0,1	13,3	42,2
Industria manifatturiera	616	20,8	25,6	-3,9	148.373	45,8	28,2	-14,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	21	0,7	16,5	-19,2	19.550	6,0	51,6	-1,6
Tessile e maglieria	9	0,3	15,8	-25,0	1.453	0,4	25,4	-34,8
Abbigliamento	2	0,1	7,7	0,0	81	0,0	2,7	1,3
Cuoi e calzature	2	0,1	4,8	0,0	164	0,1	3,8	31,2
Legno e prodotti in legno	1	0,0	20,0	0,0	35	0,0	12,1	105,9
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	85	2,9	53,8	-7,6	11.136	3,4	45,7	0,2
Petrolio e altri prodotti energetici	5	0,2	22,7	0,0	2.310	0,7	36,2	3,4
Chimica, farmaceutica, fibre artific. e sint.	154	5,2	41,6	6,2	39.425	12,2	45,8	-11,2
Prodotti in gomma e plastica	27	0,9	14,2	-6,9	3.435	1,1	9,8	11,8
Materiali da costruzione, vetro e ceramica	22	0,7	16,8	-8,3	6.045	1,9	26,0	-9,5
Metallurgia e prodotti in metallo	51	1,7	18,3	4,1	5.336	1,6	10,7	-31,0
Macchine e apparecchiature meccaniche	111	3,8	23,5	-3,5	15.588	4,8	16,1	-13,7
Prodotti elettrici ed elettronici	100	3,4	30,5	-13,0	40.062	12,4	44,2	-26,2
Autoveicoli e relativi componenti	12	0,4	11,5	9,1	2.076	0,6	5,2	38,2
Altri mezzi di trasporto	2	0,1	4,9	0,0	567	0,2	3,7	16,4
Altre industrie manifatturiere	1	0,0	1,8	0,0	35	0,0	0,5	105,9
Energia elettrica, gas e acqua	25	0,8	17,5	108,3	4.175	1,3	40,4	409,1
Costruzioni	29	1,0	28,7	20,8	6.283	1,9	61,5	104,3
Commercio all'ingrosso	1.387	46,9	50,4	1,5	61.574	19,0	57,2	3,9
Logistica e trasporti	114	3,9	31,3	-4,2	16.933	5,2	31,8	34,0
Servizi di informatica e telecomunicazioni	302	10,2	60,5	2,0	55.455	17,1	65,4	8,1
Altri servizi professionali	476	16,1	59,3	7,9	30.777	9,5	48,3	19,4
<b>Totale</b>	<b>2.958</b>	<b>100,0</b>	<b>41,7</b>	<b>1,6</b>	<b>323.762</b>	<b>100,0</b>	<b>37,7</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Si può dunque concludere che Lombardia (e Milano in particolare) confermano una progressiva perdita di attrattività quanto ai nuovi flussi di IDE nelle attività manifatturiere; una tenuta migliore si riscontra nelle attività terziarie, a più alto contenuto di lavoro qualificato e di *knowledge capital*, sullo sfondo di un trend comunque calante di attrattività dell'Italia nel quadro mondiale. Anche in questo campo, tuttavia, si registrano alcuni segnali non positivi. Negli ultimi anni, infatti, gli insediamenti più significativi di natura *greenfield* di IMN estere in Italia nei settori avanzati del comparto terziario, quali i servizi di telecomunicazioni e di informatica, si sono prevalentemente rivolti nel nostro paese verso altre aree metropolitane (in particolare Torino, Napoli, Bari, Roma e Catania),

ove sono stati aperti alcuni importanti centri di sviluppo software e di R&S, mentre salvo poche eccezioni la presenza delle IMN a Milano appare sempre più focalizzata sulle attività di natura prevalentemente *market-oriented*, a fronte di un preoccupante indebolimento delle strutture progettuali e di R&S. A questo proposito, basti ricordare le due dismissioni recentemente operate dal maggiore gruppo farmaceutico mondiale, Pfizer, che dopo aver ceduto nel 2004 il laboratorio di ricerca di Nerviano già di Farmitalia–Carlo Erba prima e di Pharmacia poi (680 dipendenti), ha annunciato a fine 2006 la chiusura del centro di ricerca Vicuron di Gerenzano, ove lavorano 70 ricercatori impegnati nello sviluppo di antibiotici di nuova generazione.

### 6.1.5 Considerazioni di sintesi

L'attuale fase di integrazione internazionale dell'industria milanese tramite investimenti diretti esteri continua dunque ad essere caratterizzata più da ombre che da luci.

La Lombardia presenta dunque un saldo tra internazionalizzazione in uscita e in entrata chiaramente a favore delle partecipazioni in entrata, se misurato in termini di numero di dipendenti delle imprese partecipate o di fatturato. Tale fenomeno risulta ancora più accentuato ove si consideri la sola provincia di Milano. Tale situazione risulta atipica nel contesto delle maggiori economie industrializzate, che normalmente presentano un saldo favorevole all'internazionalizzazione in uscita. Da un lato, ciò dipende dalla forte attrazione storicamente esercitata dalla regione e dal suo capoluogo nei confronti degli investitori esteri, comparativamente al resto del Paese, confermata dai dati precedentemente illustrati. Dall'altro lato, tuttavia, il saldo negativo di internazionalizzazione di Milano e della Lombardia appare anche – alla luce del loro indiscusso ruolo di traino nei confronti dell'economia nazionale – un segnale della modesta propensione delle nostre imprese – industriali e terziarie – ad adottare strategie di espansione multinazionale. In particolare anche a Milano, indiscussa capitale del terziario avanzato italiano, ben poche sono le imprese del settore terziario dotate di una articolata e rilevante proiezione multinazionale.<sup>10</sup>

Anche dal lato degli investimenti diretti dall'estero emergono elementi di criticità. Da tempo il nostro Paese evidenzia una ridotta attrattività comparata rispetto alle altre aree avanzate dell'economia mondiale quale destinazione dei grandi flussi internazionali di capitali destinati all'acquisizione di attività industriali e di servizio e in questo contesto nemmeno Milano e la Lombardia sembrano costituire una rilevante eccezione.

Un recente saggio di Sergio Mariotti ha sottolineato il ruolo-chiave che le grandi aree metropolitane giocano nella "nuova geografica economica".<sup>11</sup> Mariotti osserva come la globalizzazione tenda ad indebolire, attraverso l'integrazione dei mercati e delle strutture industriali, i confini nazionali e a ristrutturare il mondo attraverso "reti" che agiscono da vettori di informazione e di conoscenza, consentendo la frammentazione

---

<sup>10</sup> Una eccezione significativa è costituita dal settore bancario e in particolare dalle due maggiori imprese, Unicredit e Banca Intesa, che negli ultimi anni si sono rese protagoniste di importanti acquisizioni all'estero. L'acquisizione da parte di Unicredit della tedesca HVB ha costituito nel 2005 l'operazione *cross-border* di maggior valore in Europa.

<sup>11</sup> Mariotti S., "Globalizzazione e 'lepri' del capitalismo. Il sistema transnazionale delle città", relazione introduttiva alla XXVII Riunione Scientifica AiIG, Roma, 12 ottobre 2006.

internazionale delle attività di ricerca, produzione e distribuzione. Una rete collega le capitali politiche e le sedi di organismi internazionali, un'altra le città che ospitano le istituzioni finanziarie, una terza le città della scienza e dell'alta tecnologia, una quarta quelle della comunicazione e dei media, una quinta quelle della moda e del *design*, e così via. A dare dimensione fisica ai nodi delle reti e ad assumere il ruolo di centri di comando e di servizio per lo sviluppo capitalistico mondiale sono principalmente le grandi città, che fungono da punti di accumulo di capitale umano e finanziario e in cui si accentrano i servizi specializzati per la direzione e il controllo delle unità economiche collegati alle reti. Ne discende che soprattutto nei paesi industrializzati, le città, ed i fattori insediativi che le sostengono, debbono divenire sempre più il *locus* delle politiche di attrazione degli investimenti esteri, secondo una visione che abbandoni l'idea obsoleta dei grandi investimenti industriali *greenfield* e si dedichi alla promozione del contesto infrastrutturale e soprattutto alla cura di iniziative anche di piccola e media taglia dimensionale, ma ricche di valore aggiunto e accumulatrici di capitale relazionale nei settori strategici dei servizi avanzati e dell'alta tecnologia.

Un'attenta politica per le città – Milano, nel nostro caso – e per la loro attrattività è quanto si chiede anche per evitare di dissipare quelle ristrette rendite di posizione che talune di loro – e Milano è indubbiamente tra queste – hanno accumulato nel tempo, grazie alla loro storia secolare. Ne trarrà vantaggio l'intero paese, per rafforzare la ripresa economica e per abbozzare una risposta alle sfide della globalizzazione, che stanno irreversibilmente cambiando il mondo e la rete dell'economia nei suoi nodi di comando e di interscambio. La "questione delle città", nel senso dello sviluppo delle loro relazioni internazionali come presupposto per assorbire valore dalla rete transnazionale cui partecipano, non è dunque solo di competenza dei *policy makers* locali, ma merita attenzione ai massimi livelli della responsabilità politica nazionale.

Va inoltre ricordato come nel caso di concorrenza tra localizzazioni di investimento estero a caratteristiche simili, decisivo possa risultare l'intervento delle agenzie di marketing territoriale che utilizzano i più efficaci programmi di promozione. In tale contesto va dunque incoraggiato il processo di rafforzamento qualitativo e quantitativo delle capacità di attrazione degli IDE nel quadro delle attività di marketing territoriale dell'agenzia speciale della Camera di Commercio di Milano, Promos, e del suo servizio *Invest in Milan*, che si spera possano raggiungere a breve i livelli di *best practice* internazionale ed affermarsi come importante riferimento per la crescita del territorio.

**Tab. 7 – Progetti cross-border di investimento greenfield e ampliamenti di attività nelle principali regioni dell'Europa occidentale, 2002-2006**

Regione	Paese	N. progetti				Investimento medio <sup>(a)</sup> (mn. \$)
		Totale	Attività manifatturiere	Servizi avanzati	Altre attività	
South East	Regno Unito	1.167	31	481	655	329,3
Ile-de-France	Francia	522	16	153	353	100,8
Dublino	Irlanda	293	8	117	168	129,7
Catalogna	Spagna	276	89	85	102	65,0
West-Nederland	Paesi Bassi	254	25	98	131	154,4
Baviera	Germania	251	36	97	118	111,6
Madrid	Spagna	244	32	71	141	104,7
Fiandre	Belgio	242	92	47	103	90,0
Scotia	Regno Unito	219	51	68	100	99,6
<b>Lombardia</b>	<b>Italia</b>	<b>204</b>	<b>22</b>	<b>59</b>	<b>123</b>	<b>65,5</b>
Stoccolma	Svezia	196	7	77	112	445,1
Kopenaghen	Danimarca	181	0	90	91	54,0
Nordrhein-Westfalen	Germania	178	45	44	89	81,8
West Midlands	Regno Unito	149	44	41	64	32,2
Rhône-Alpes	Francia	147	35	46	66	148,8
North West	Regno Unito	145	26	40	79	47,7
Hessen	Germania	133	13	56	64	35,4
Galles	Regno Unito	130	59	31	40	95,0
Irlanda del Nord	Regno Unito	126	23	47	56	29,2
Bruxelles	Belgio	112	4	48	60	52,8
Vallonia	Belgio	106	48	15	43	25,8
Berlino	Germania	105	8	31	66	64,3
Provenza	Francia	104	21	34	49	64,9
Alsazia	Francia	94	56	17	21	44,0
Baden-Württemberg	Germania	93	20	29	44	16,4
Lazio	Italia	79	6	16	57	207,9
Piemonte	Italia	40	9	8	23	113,8

(a) Il valore dell'investimento non è noto per tutti i progetti.

Fonte: elaborazioni su database Locomonitor™.

## 6.2 L'ESPANSIONE NEI NUOVI MERCATI <sup>12</sup>

### 6.2.1 Verso una "nuova geografia economica"

Dopo le difficoltà dell'inizio millennio, con la discesa dei flussi mondiali degli investimenti diretti esteri (IDE) dal record di 1.400 miliardi di dollari del 2000 ai 630 del 2003, si assiste oggi a una forte ripresa dei processi di internazionalizzazione della produzione. Nel 2005, gli IDE hanno recuperato quota 919 miliardi, replicando con un incremento del 29% sull'anno precedente quanto già verificatosi nel 2004 (+27%); i primi consuntivi per il 2006 elaborati dall'UNCTAD indicano un'ulteriore crescita del 34%, verso il livello di 1.200 miliardi di dollari, non lontano dalla soglia record.

Sotto la spinta degli IDE, l'allocazione mondiale degli *assets* per la produzione di beni e servizi sta profondamente cambiando, configurando l'emergere di una "nuova geografia economica", cui è sottesa la diminuzione della quota dei paesi industrializzati come destinatari degli investimenti, dall'80% nel 1980 a meno del 60% negli ultimi anni, nonché la speculare crescita, dal 20% al 40%, della quota spettante ai paesi di nuova industrializzazione e in via di sviluppo. Parallelamente, i paesi di nuova industrializzazione e in via di sviluppo stanno emergendo anche come nuova fonte di IDE e il loro peso è ormai pari ad un sesto dei flussi mondiali in uscita. Nel caso dell'Italia, spiccano ad esempio le acquisizioni di Lucchini (siderurgia) da parte della russa Severstal e quella di Wind (telecomunicazioni) da parte dell'egiziano Weather Investments Group.

Come noto, la categoria degli IDE include diverse forme di investimento, quali le acquisizioni e fusioni (M&As), gli ampliamenti di attività esistenti e gli investimenti *greenfield*, con effetti altrettanto diversi sulla dislocazione mondiale delle attività economiche. In particolare, gli M&As cambiano l'assetto proprietario della produzione internazionale, ma non ne modificano la distribuzione territoriale, alla cui variazione contribuiscono invece i nuovi investimenti esteri (ampliamenti e *greenfield*), assieme agli investimenti interni a ciascun paese. L'analisi circoscritta alle iniziative che aggiungono nuovi *assets* alla dotazione corrente appare dunque la più adatta a descrivere i luoghi e le traiettorie che stanno dando corpo alla nuova geografia economica. Tale analisi può essere condotta utilizzando le informazioni desumibili dal database LocoMonitor<sup>TM</sup> – OCO Consulting, il quale censisce per il periodo 2002-2006 e per tutti i settori economici, oltre 47mila iniziative di investimento estero per nuove attività o per ampliamenti di quelle esistenti, sia annunciate che realizzate. Per parte di tale iniziative si dispone anche di informazioni circa l'ammontare degli investimenti e il numero di posti di lavoro creati a regime: con riferimento a tale parziale realtà, si tratta di progetti con una taglia di investimenti media di 146 milioni di dollari, capaci di creare poco meno di 290 nuovi posti di lavoro pro-capite.<sup>13</sup>

---

<sup>12</sup> Il lavoro è frutto dello sforzo comune dei tre autori. Nondimeno, la redazione del par. 6.2.1 è da attribuirsi a Sergio Mariotti; quella del par. 6.2.2 a Marco Mutinelli e quella del par. 6.2.3 a Mariasole Bannò.

<sup>13</sup> È peraltro presumibile che i progetti per cui non si dispone di informazioni abbiano una consistenza alquanto inferiore.

La ripartizione dei progetti per area di provenienza e di destinazione dell'investimento consente di delineare i tratti caratteristici dell'emergente nuova geografia economica (Tab. 9). Il primo aspetto da rilevare è che tra i progetti censiti dal database LocoMonitor<sup>TM</sup> – OCO Consulting, quelli circoscritti *all'interno* della Triade dei paesi avanzati – ovvero con origine e destinazione in Europa Occidentale, Nord America e Giappone – sono pari a solo il 28,5% del totale. Inoltre, l'incidenza di questi stessi paesi, come *aree di destinazione* di nuovi progetti con origine da tutto il mondo non supera un terzo del totale. Pur mancando omogenee comparazioni con il passato, non è fuori luogo sostenere che si assiste ad un significativo ed inedito ridimensionamento dell'allocazione di nuove attività *cross-border*, produttive di beni e di servizi, nei grandi paesi industrializzati. I dati estratti dal database indicano con chiarezza i luoghi della nuova allocazione. In primo luogo l'Asia, che, escludendo Giappone e Medio Oriente, riceve il 31% delle iniziative; a seguire l'Europa Centro Orientale, che assorbe quasi il 20% delle iniziative, l'America Latina, il Medio Oriente, l'Africa e l'Oceania.

Le traiettorie degli investimenti e gli ispessimenti che esse presentano sullo scacchiere internazionale possono essere illustrati ricorrendo all'indice di specializzazione geografica, il quale indica, per ciascuna area, la propensione ad investire in una data destinazione, comparativamente a quanto quest'ultima pesa nell'intero insieme delle destinazioni mondiali: un valore superiore (inferiore) all'unità indica una maggiore (minore) propensione ad investire. Evidente, in primo luogo, la propensione ad investimenti "intra-regionali". L'indice di specializzazione assume valore sempre superiore all'unità (talvolta di molto) lungo la diagonale ove sono collocate le celle relative ai progetti intra-area: unica eccezione<sup>14</sup> il Nord America, ove peraltro i progetti *cross-border* si limitano alle sole relazioni USA-Canada. Riguardo alle altre traiettorie, l'Europa Occidentale mostra una polarizzazione atlantica: investe più che proporzionalmente rispetto alla media mondiale nell'altra parte del vecchio continente e in Nord America; le relazioni con le aree citate sono bilaterali, poiché a loro volta queste investono in Europa Occidentale in proporzione maggiore che nella media: il Nord America sia per numerosità che per valore degli investimenti, l'Europa Centro Orientale solo in termini di valore. Il Nord America opera su traiettorie diffuse tra l'Atlantico e il Pacifico: indici di specializzazione superiori all'unità si hanno per l'Europa Occidentale, l'America Latina, il Giappone, l'Asia e l'Oceania. Parallelamente, il continente nord-americano polarizza sul proprio territorio progetti di investimento non solo dall'Europa Occidentale, ma anche e soprattutto dal Giappone, dall'Oceania e dall'America Latina. Il Giappone svolge le sue principali relazioni bilaterali – peraltro altamente asimmetriche, data la perdurante impermeabilità del paese agli investimenti esteri in entrata – nell'area del Pacifico, con l'Asia, l'Oceania e il Nord America. Particolare attenzione deve essere dedicata alle traiettorie che originano dai paesi di nuova industrializzazione e in via di sviluppo, i quali, come enfatizzato dall'ultimo rapporto UNCTAD, stanno emergendo come nuova fonte di IDE<sup>15</sup>. Il fenomeno più rilevante è l'affermarsi di una direttrice Sud-Sud, ovvero tra aree e paesi non tradizionalmente investitori. Il cuore di questo fenomeno risiede nei progetti intra-areale: tra paesi asiatici, tra paesi latino-americani, tra paesi africani, nel Medio Oriente e in Oceania. Tuttavia si colgono traiettorie privilegiate che si snodano attraverso i continenti: per citare le più evidenti, tra Medio Oriente ed Africa, tra Africa ed Oceania, tra Asia e le aree appena nominate.

<sup>14</sup> Oltre, ovviamente, al Giappone, unico caso di area mono-nazione, per la quale, per definizione, non esistono attività "cross-border".

<sup>15</sup> UNCTAD (2006). In proposito si veda anche Goldstein (2006).

Il quadro che emerge non è inedito, poiché sui processi di frammentazione internazionale della produzione e di nuova divisione del lavoro si è ormai da tempo concentrata l'attenzione di studiosi e politici. Meno scontata è l'evidenza circa la consistenza del fenomeno di nuova allocazione delle risorse produttive, proprio perché in parte oscurata, nelle statistiche internazionali degli IDE, dalla forte presenza di M&As, relativi ad attività già esistenti. Le massive discontinuità rispetto al passato che tale evidenza segnala non potranno che essere foriere di trasformazioni e problemi di enorme portata, economica, politica e sociale.

## 6.2.2 La posizione dell'Italia

Il tema di come l'Italia si collochi nella nuova geografia economica merita grande attenzione, poiché tale collocazione è lo specchio sia della capacità delle nostre imprese di partecipare alla ristrutturazione mondiale della catena del valore, sia dell'attrattività del paese come luogo di destinazione di nuovi progetti economici. La necessità di essere parte attiva dei processi in atto è rafforzata dalla considerazione che essi non solo cambiano profondamente la distribuzione spaziale delle attività, ma sempre più comportano la diffusione e la frammentazione delle conoscenze sottostanti, con possibili spostamenti nei luoghi della loro generazione e accumulazione. Sullo sfondo il formarsi di una nuova rete mondiale che presiede allo sviluppo capitalistico, nella quale si compete per l'eccellenza e la leadership, pena la marginalizzazione e il *downgrading* a periferia del mondo.

Un primo giudizio sintetico si ha da un semplice sguardo comparativo tra Italia e gli altri principali partner europei, considerati nel loro ruolo di origine e di destinazione dei nuovi progetti (Tab. 10). La conclusione che si trae non è lusinghiera. Sul fronte delle iniziative all'estero la numerosità di quelle italiane è attorno alla metà di quelle attivate dalla Francia e ad un terzo di quelle relative a Germania e Regno Unito, con una taglia media dell'investimento più che dimezzato rispetto a questi paesi. La posizione migliora se si guarda alle sole attività manifatturiere, ma il *gap* rimane (soprattutto rispetto alla Germania). Peggiora la situazione sul fronte dell'attrattività. Il divario in termini di numerosità di iniziative sul proprio territorio si amplifica rispetto a tutti i paesi, soprattutto in campo manifatturiero, e non basta la taglia media maggiore dell'investimento a mitigare il giudizio. In particolare, il confronto con la Spagna è impietoso: questo paese accoglie nuovi progetti in una proporzione che è 1,7 volte quella dell'Italia e che risulta addirittura moltiplicata per tre nel caso si guardasse ai soli investimenti in attività manifatturiere, con una dimensione degli investimenti inferiore, ma non dissimile da quella dell'Italia. L'analisi conferma dunque le palesi difficoltà del Paese nei processi di integrazione internazionale, con un profilo debole comparativamente ad un continente dal ruolo già ridimensionato nel panorama mondiale.

Rimandando per valutazioni di merito più puntuali alla più completa analisi del posizionamento internazionale dell'Italia svolta nel Rapporto "Italia Multinazionale 2006", la cui sintesi è disponibile sul sito dell'ICE ([www.ice.gov.it](http://www.ice.gov.it)), ci preme in questa sede approfondire l'analisi in merito alle iniziative italiane nei tre principali paesi emergenti – Cina, India e Brasile –, verso cui si vanno indirizzando crescenti flussi di IDE, e verso l'area del Mediterraneo, nel cui contesto la storia e la geografia assegnano al nostro Paese un ruolo centrale. A tali paesi dedichiamo uno specifico approfondimento, con particolare riferimento alla presenza delle imprese milanesi e lombarde.



### 6.2.3. Un approfondimento sull'area del Mediterraneo e i principali paesi emergenti

La Tab. 11 illustra la numerosità dei progetti di investimento italiani nei paesi considerati, proponendo inoltre un confronto con l'insieme dei paesi UE-15 e con il totale mondiale. Per i tre principali paesi emergenti e per l'aggregato del Mediterraneo sono stati elaborati sulla base delle informazioni disponibili anche i dati relativi al valore medio degli investimenti e al numero medio di posti di lavoro creati.

Per numerosità dei progetti di investimento, l'Italia pesa per il 2,9% sul totale mondiale e per il 7,1% sui paesi UE-15. Nell'area costituita dai paesi che si affacciano sulle sponde orientale e meridionale del Mediterraneo, il ruolo dell'Italia come paese investitore appare in aggregato di poco superiore alla media (3,4% dei progetti mondiale e 7,9% dei progetti europei); la taglia media degli investimenti non si discosta in misura significativa da quella degli altri paesi europei, se si tiene conto delle diverse vocazioni settoriali che spiegano probabilmente il maggior numero medio di posti di lavoro creati a fronte di un inferiore valore medio degli investimenti. All'interno dell'area, la posizione dell'Italia come paese investitore assume maggiore rilievo negli anni considerati nei paesi della sponda meridionale (in particolare, Libia ed Egitto), in Libano e in Turchia. Con riferimento al periodo 2002-2006, l'Italia, con 48 progetti di investimento *greenfield* o di ampliamento, rappresenta comunque nell'area del Mediterraneo il quinto paese investitore per numero di progetti dopo gli USA (256 progetti di investimento), la Francia (203), il Regno Unito (110), gli Emirati Arabi Uniti (101) e la Germania (97). Al sesto posto segue la Spagna (46 progetti), che precede Canada (43), Giappone (43), Svizzera (37) e Kuwait (33).

Riguardo ai tre principali paesi emergenti, particolarmente debole appare la posizione dell'Italia in India, con una quota pari all'1,8% del totale mondiale per numerosità delle iniziative e una loro taglia dimensionale pari a meno di un quarto della media per numero di posti di lavoro creati. L'Italia, con 52 progetti di investimento, è solo undicesima tra i paesi investitori, assai lontana da USA (1.313), Regno Unito (315), Germania (207), Giappone (148) e Francia (113) e preceduta anche da Corea del Sud (82), Svizzera (66), Singapore (60), Emirati Arabi (57) e Paesi Bassi (56).

Assai modesta, rispetto alla media mondiale, anche la dimensione media delle iniziative italiane in Cina, mentre la numerosità dei progetti è meno lontana alla media complessiva del Paese (2,3% rispetto al totale mondiale, ma 8,6% rispetto al totale UE-15). L'Italia rappresenta solo il nono paese investitore per numero di progetti (137), dopo USA (1.676), Giappone (1.197), Germania (415), Regno Unito (295), Francia (290), ma anche Taiwan (263), Corea del Sud (250) e Hong Kong (218).

Comparativamente migliore la posizione dell'Italia in Brasile, con una quota sugli investimenti mondiale che sale al 4,8% (10,9% rispetto all'UE-15) e una taglia media delle iniziative meno lontana dalla media europea e mondiale. Con 50 progetti di investimento, l'Italia condivide infatti con il Portogallo la sesta posizione tra i paesi investitori dopo USA (288 progetti), Francia (85), Germania (82), Giappone (60) e Regno Unito (59).

Gettata luce sullo scenario internazionale, e collocata in esso l'Italia, possiamo ora approfondire l'analisi delle attività italiane nei paesi oggetto del nostro approfondimento, evidenziando tra di esse il ruolo delle imprese lombarde e milanesi. A tal fine si possono utilizzare le informazioni estratte dalla banca dati REPRINT<sup>16</sup> relative alle imprese a partecipazione italiane attive nei settori industriali (industria estrattiva e manifatturiera, costruzioni, produzione e distribuzione di energia, gas e acqua) e delle attività commerciali e terziarie che ne supportano le attività (commercio all'ingrosso, trasporti, software e telecomunicazioni, altri servizi professionali).

Il quadro di sintesi della presenza italiana nei paesi considerati è riportato in Tab. 12. All'inizio del 2006, le imprese italiane sono presenti nell'area del Mediterraneo con 804 imprese italiane, le quali occupano oltre 61mila dipendenti. Il Brasile ospita 564 imprese partecipate, con 68mila dipendenti; la Cina 675, con circa 47mila dipendenti, mentre assai meno rilevante è la presenza in India, che riguarda 187 imprese e meno di 12mila dipendenti.

La presenza delle imprese lombarde e milanesi appare superiore all'incidenza complessiva che la regione e la provincia hanno sulle partecipazioni all'estero delle imprese italiane nelle singole aree considerate, ad eccezione della Cina. A fronte di un'incidenza complessiva sul numero dei dipendenti delle imprese partecipate all'estero del 22,7%, alle imprese milanesi spetta il 26,8% dei dipendenti nell'area del Mediterraneo, il 28,5% per il Brasile e il 31,9% per l'India, ma solo il 12,4% per la Cina. Per la Lombardia, a fronte di una quota complessiva del 36,5%, si sale al 44,8% per il Mediterraneo e al 46,8% per l'India; sostanzialmente allineato alla media il Brasile (36,2%), mentre vi si avvicina la quota relativa alla Cina (30,9%).

Se si guarda agli anni duemila, l'area di maggiore crescita della presenza italiana è indubbiamente la Cina (+75,8% i dipendenti delle imprese partecipate nel quinquennio 1.1.2001–1.1.2006, Tab. 13); significativa anche la crescita delle presenze nel Mediterraneo (+19,1%), mentre la consistenza delle partecipazioni italiane si è contratta in India (-4,2%) ed è decisamente calata in Brasile (-23,4%), dato che sconta alcune significative dismissioni e soprattutto le conseguenze del *crac* Parmalat, che nel grande paese latino-americano aveva una presenza assai rilevante. La dinamica della presenza delle imprese milanesi e lombarde nelle aree considerate appare per lo più assai simile, nei suoi tratti generali, a quella complessiva nazionale. Cresce la consistenza delle attività nell'area del Mediterraneo (+7,7% per le imprese milanesi e +27% per quelle lombarde, sulle quali pesano le iniziative di Italcementi in Egitto) e in Cina (+46,5% e +50,1% rispettivamente), mentre in contrazione appaiono l'India (-1,2% e -5,4%) e il Brasile (-3,9% e -8,8%).

Il dettaglio settoriale delle attività delle imprese milanesi e lombarde all'inizio del 2006 è riportato nelle Tabb. 14 e 15. Tra i principali investitori milanesi si segnalano: nell'alimentare, Perfetti (India) e Findim (Brasile); nella chimica, Radici (Brasile) e Mapei (Egitto e Cina, dove sono in corso importanti investimenti); nella farmaceutica ACS Dobfar (Brasile); nella gomma Pirelli (stabilimenti in Egitto, Turchia, Brasile e Cina); nella plastica Sheraton Italiana (Cina); nell'elettronica STmicroelectronics (impianti produttivi in Marocco, a Malta e in Cina); nell'*automotive* Magneti Marelli (Brasile); nelle costruzioni Aster (Egitto), Impregilo (Egitto e Brasile), Saipem (Brasile). Tra le altre imprese

---

<sup>16</sup> Sulle informazioni della banca dati REPRINT si basano le analisi svolte nel cap. 6.1.2 sull'internazionalizzazione delle imprese milanesi.

lombarde, spiccano nel tessile Franzoni Filati (Turchia), Michele Solbiati (Brasile), Manifattura di Valle Brembana (India) e Pompea (Tunisia); nei prodotti dei minerali non metalliferi Italcementi in Marocco, Egitto (dove ha fatto un'importante acquisizione nel 2006, rafforzando ulteriormente la sua posizione) e Turchia; nell'*automotive* Sogefi in Brasile; nella altre industrie manifatturiere Nespoli e Fila in Cina.

**Tab. 8 – Ripartizione dei flussi mondiali di IDE in entrata ed in uscita per aree di origine e di destinazione, 1980-2005**

	1980	1990	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Flussi di IDE in uscita (% sul totale)</b>								
<b>Paesi avanzati</b>	93,6	94,5	88,2	89,6	89,9	91,7	84,4	83,0
Europa	44,8	56,6	70,0	62,0	52,2	56,5	45,3	79,5
Nord America	43,3	15,8	15,1	21,1	30,0	26,9	32,7	2,7
Altri paesi sviluppati	5,5	22,1	3,1	6,5	7,7	8,4	6,5	0,8
<b>Developing economies</b>	6,4	5,5	11,6	10,0	9,2	6,3	13,9	15,1
Europa centrale ed orientale (extra UE)	0,0	0,0	0,3	0,4	0,9	1,9	1,7	1,9
Africa	2,0	0,3	0,1	-0,3	0,1	0,2	0,2	0,1
Asia e Ocenia (in via di sviluppo)	2,2	4,8	6,6	6,2	6,4	3,4	10,3	10,7
Cina	0,0	0,4	0,1	0,9	0,5	0,0	0,2	1,5
India	0,0	0,0	0,0	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2
America Latina	2,2	0,5	4,8	4,2	2,7	2,7	3,4	4,2
Brasile	3,5	0,4	2,6	2,9	3,1	1,8	2,2	1,9
<b>Mondo</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Flussi di IDE in entrata (% sul totale)</b>								
<b>Paesi avanzati</b>	84,4	81,7	80,4	72,0	71,4	64,3	55,7	59,2
Europa	39,0	48,1	51,2	47,2	50,9	49,1	30,6	47,3
Nord America	41,1	27,8	27,0	22,5	15,6	10,9	17,4	14,5
Altri paesi sviluppati	4,2	5,8	2,2	2,3	4,9	4,2	7,7	-2,7
<b>Paesi in via di sviluppo</b>	15,6	18,2	18,9	26,6	26,5	31,4	38,7	36,5
Mediterraneo	0,6	1,1	0,9	1,8	1,3	2,7	1,9	3,5
Europa centrale ed orientale (extra UE)	0,0	0,0	0,6	1,4	2,1	4,3	5,6	4,3
Altri paesi africani	0,5	0,8	0,5	1,8	1,6	2,6	1,8	2,2
Asia e Ocenia (in via di sviluppo)	1,4	11,6	10,5	13,5	15,6	19,8	22,1	21,8
Cina	0,1	0,1	2,9	5,6	8,5	9,6	8,5	7,9
India	0,1	1,7	0,3	0,7	0,9	0,8	0,8	0,7
America Latina	13,4	5,2	7,7	10,7	8,8	8,3	14,1	11,3
Brasile	3,5	0,5	2,3	2,7	2,7	1,8	2,6	1,6
<b>Mondo</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: UNCTAD, *World Investment Report 2006*.

**Tab. 9 – Ripartizione per aree geografiche dei progetti cross-border di investimento greenfield e di ampliamento di attività, 2002-2006**

Origine dell'investitore	Target dell'investimento									
	Europa occident.	Europa orientale	Nord America	America Latina	Medio Oriente	Giappone	Altri paesi asiatici	Oceania	Africa	Totale
<b>Incidenza % sul totale</b>										
Europa occidentale	11,2	12,3	4,1	2,5	1,4	0,5	9,1	0,6	1,4	43,0
Europa orientale	0,6	2,9	0,1	0,1	0,1	0,0	0,6	0,0	0,1	4,4
Nord America	7,9	2,6	1,8	2,9	1,0	0,7	10,1	0,7	0,8	28,6
America Latina	0,3	0,1	0,2	0,6	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	1,5
Medio Oriente	0,2	0,3	0,1	0,0	0,7	0,0	0,6	0,0	0,3	2,4
Giappone	1,2	0,7	1,1	0,4	0,1	0,0	4,7	0,1	0,1	8,4
Altri paesi asiatici	1,0	0,8	0,7	0,4	0,7	0,1	5,2	0,2	0,4	9,5
Oceania	0,3	0,1	0,2	0,1	0,1	0,0	0,5	0,1	0,1	1,5
Africa	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,3	0,6
Totale	22,8	19,8	8,4	7,0	4,3	1,4	31,0	1,8	3,6	100,0
<b>Indice di specializzazione geografica (a)</b>										
Europa occidentale	1,15	1,45	1,13	0,83	0,77	0,80	0,68	0,76	0,89	1,00
Europa orientale	0,54	3,24	0,22	0,17	0,70	0,41	0,44	0,08	0,82	1,00
Nord America	1,22	0,47	0,76	1,45	0,83	1,77	1,14	1,38	0,75	1,00
America Latina	0,75	0,30	1,81	6,27	0,64	0,92	0,35	0,24	0,73	1,00
Medio Oriente	0,43	0,67	0,57	0,26	7,06	0,45	0,76	0,81	4,05	1,00
Giappone	0,61	0,43	1,61	0,62	0,38	0,00	1,79	0,72	0,34	1,00
Altri paesi asiatici	0,48	0,41	0,86	0,57	1,60	0,94	1,78	1,17	1,22	1,00
Oceania	0,85	0,19	1,71	1,08	1,01	1,23	1,01	5,02	2,40	1,00
Africa	0,52	0,30	0,55	0,33	3,99	0,23	0,44	1,11	11,81	1,00
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

(a) Incidenza dell'area i come destinazione dei progetti con origine nell'area j/Incidenza dell'area i come destinazione di tutti i progetti.

Fonte: nostre elaborazioni su database LocoMonitor – OCO Consulting.

**Tab. 10– Progetti cross-border di investimento greenfield e di ampliamento di attività per i principali paesi europei, 2002-2006**

	Origine dell'investitore		Target dell'investimento	
	Progetti (N.)	Investimento medio (mn. USD) (a)	Progetti (N.)	Investimento medio (mn. USD) (a)
Francia	2.601	103,9	1.486	60,4
Germania	4.438	92,2	1.272	157,5
Italia	1.354	65,6	592	150,2
Paesi Bassi	1.246	364,3	487	80,5
Regno Unito	3.775	134,2	2.566	113,5
Spagna	904	155,4	1.021	113,5
Svezia	1.137	59,3	532	160,8
Totale Europa occidentale	20.430	114,8	10.516	106,2

(a) Il valore dell'investimento non è noto per tutti i progetti.

Fonte: nostre elaborazioni su database LocoMonitor – OCO Consulting.

**Tab. 11 – Progetti di investimento greenfield e di ampliamento di attività nei paesi del Mediterraneo (a), in Brasile, Cina e India, 2002-2006**

	Italia	UE-15	Mondo	% Italia/UE-15	% Italia/mondo
<b>Numero di progetti</b>					
Mediterraneo	48	607	1.409	7,9	3,4
Marocco	5	126	201	4,0	2,5
Algeria	5	63	150	7,9	3,3
Tunisia	5	61	94	8,2	5,3
Libia	3	12	39	25,0	7,7
Egitto	7	52	193	13,5	3,6
Malta	0	14	31	0,0	0,0
Cipro	0	23	43	0,0	0,0
Israele	2	26	101	7,7	2,0
Palestina	0	0	5	..	0,0
Siria	0	4	56	0,0	0,0
Giordania	0	16	84	0,0	0,0
Libano	4	18	79	22,2	5,1
Turchia	17	192	333	8,9	5,1
Brasile	50	459	1.038	10,9	4,8
Cina	137	1.587	6.053	8,6	2,3
India	52	911	2.964	5,7	1,8
Mondo	1.354	19.025	47.339	7,1	2,9
<b>Investimento medio (milioni US %) (b)</b>					
Mediterraneo	98,7	134,5	356,6	73,4	27,7
Brasile	45,2	183,7	123,0	24,6	36,7
Cina	38,0	194,9	163,2	19,5	23,3
India	60,1	135,0	108,3	44,5	55,5
Mondo	65,3	116,2	146,1	56,2	44,7
<b>Numero medio di posti di lavoro creati (b)</b>					
Mediterraneo	409	241	390	169,7	104,9
Brasile	700	582	753	120,3	93,0
Cina	235	330	378	71,2	62,2
India	121	430	560	28,1	21,6
Mondo	207	238	289	87,0	71,6

(a) Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Malta, Cipro, Israele, Palestina, Siria, Giordania, Libano e Turchia.  
(b) Informazioni disponibili solo per una parte dei progetti.

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

**Tab. 12 – Le imprese a partecipazione italiana nei paesi del Mediterraneo, in Brasile, Cina e India, al 1.1.2006**

	Italia			Lombardia			Milano		
	Imprese (N.)	Addetti (N.)	Fatturato (md.Euro)	Imprese (N.)	Addetti (N.)	Fatturato (md.Euro)	Imprese (N.)	Addetti (N.)	Fatturato (md.Euro)
Mediterraneo	804	61.175	27.943	224	27.414	3.120	112	16.392	1.957
Marocco	168	12.610	721	51	7.140	422	19	5.073	125
Algeria	96	1.821	1.741	20	329	15	15	257	11
Tunisia	197	12.691	1.271	47	2.885	510	21	963	354
Libia	10	158	7	2	7	1	0	0	0
Egitto	81	10.088	2.609	17	7.846	398	11	3.221	129
Malta	29	3.529	834	11	2.644	756	8	2.614	753
Cipro	10	270	40	7	255	37	4	50	7
Israele	15	462	202	4	235	148	3	155	75
Palestina	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Siria	3	42	7	1	22	2	0	0	0
Giordania	15	1.002	55	1	20	1	1	20	1
Libano	21	330	38	2	25	5	1	20	1
Turchia	159	18.172	3.794	61	6.006	825	29	4.019	502
Brasile	564	68.242	12.093	210	24.715	3.275	112	19.483	2.471
Cina	675	46.994	3.616	221	14.534	1.176	109	5.850	388
India	187	11.727	914	80	5.489	404	44	3.745	266
<b>Totale mondo</b>	<b>17.200</b>	<b>1.120.550</b>	<b>321.868</b>	<b>6.124</b>	<b>409.499</b>	<b>91.677</b>	<b>3.429</b>	<b>253.982</b>	<b>58.032</b>

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

**Tab. 13– Evoluzione del numero di dipendenti delle imprese partecipate nei paesi del Mediterraneo, in Brasile, Cina e India nel periodo 1.1.2001 – 1.1.2006**

	Italia			Lombardia			Milano		
	1.1.2001 (N.)	1.1.2006 (N.)	Var. %	1.1.2001 (N.)	1.1.2006 (N.)	Var. %	1.1.2001 (N.)	1.1.2006 (N.)	Var. %
Mediterraneo	51.355	61.175	19,1	21.580	27.414	27,0	15.225	16.392	7,7
Marocco	10.591	12.610	19,1	5.833	7.140	22,4	4.045	5.073	25,4
Algeria	1.541	1.821	18,2	294	329	11,9	229	257	12,2
Tunisia	10.935	12.691	16,1	2.436	2.885	18,4	843	963	14,2
Libia	141	158	12,1	6	7	16,7	0	0	..
Egitto	5.016	10.088	101,1	3.158	7.846	148,4	3.086	3.221	4,4
Malta	3.133	3.529	12,6	2.378	2.644	11,2	2.350	2.614	11,2
Cipro	275	270	-1,8	260	255	-1,9	60	50	-16,7
Israele	776	462	-40,5	540	235	-56,5	400	155	-61,3
Palestina	42	42	0,0	22	22	0,0	0	0	..
Siria	0	0	..	0	0	..	0	0	..
Giordania	973	1.002	3,0	20	20	0,0	20	20	0,0
Libano	308	330	7,1	35	25	-28,6	30	20	-33,3
Turchia	17.624	18.172	3,1	6.598	6.006	-9,0	4.162	4.019	-3,4
Brasile	89.139	68.242	-23,4	25.632	24.715	-3,6	20.424	19.483	-4,6
Cina	26.736	46.994	75,8	9.681	14.534	50,1	3.993	5.850	46,5
India	12.239	11.727	-4,2	6.016	5.489	-8,8	3.899	3.745	-3,9
<b>Totale mondo</b>	<b>1.109.758</b>	<b>1.120.550</b>	<b>1,0</b>	<b>432.924</b>	<b>409.499</b>	<b>-5,4</b>	<b>257.048</b>	<b>253.982</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

**Tab. 14 – Indici di specializzazione settoriale (a) delle partecipazioni di imprese milanesi nei paesi del Mediterraneo (b), in Brasile, Cina e India, al 1.1.2006**

	Mediterraneo	Marocco	Egitto	Malta	Turchia	Brasile	Cina	India
<b>Partecipazioni di imprese milanesi (I.S.)</b>								
Industria estrattiva	..	..	..	..	..	..	..	..
Industria manifatturiera	1,08	1,32	0,36	1,34	1,28	1,17	1,28	1,29
Alimentari, bevande e tabacco	0,68	..	..	..	2,79	1,01	1,02	6,60
Tessili e maglieria	1,68	..	..	..	0,50	..	5,19	1,06
Abbigliamento	..	..	..	..	..	..	..	..
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	..	..	..	..	..	..	..	..
Legno e prodotti in legno	..	..	..	..	..	..	..	..
Carta, derivati, stampa e editoria	0,14	..	..	..	0,42	..	..	..
Derivati del petrolio e altri combustibili	..	..	..	..	..	13,39	..	..
Prodotti chimici e farmaceutici, fibre	0,16	..	0,37	..	0,08	0,34	1,38	1,45
Articoli in gomma e materie plastiche	1,45	..	2,62	..	3,66	3,06	2,32	..
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	0,36	..	..	..	..	1,98	..	17,37
Metalli e prodotti derivati	0,70	..	..	..	1,24	0,11	0,24	0,91
Macchine e apparecchi meccanici	0,17	0,02	..	0,60	0,10	0,09	1,76	2,50
Macchine e app. elettriche e ottiche	1,88	3,40	..	3,36	1,21	0,49	1,43	0,94
Autoveicoli	0,30	..	..	..	1,20	6,82	0,52	0,82
Altri mezzi di trasporto	..	..	..	..	..	..	..	..
Mobili e altre industrie manifatturiere	..	..	..	..	..	2,25	0,48	..
Energia, gas e acqua	0,04	..	..	..	0,14	..	..	..
Costruzioni	1,47	0,20	6,30	0,07	0,17	0,84	0,17	0,28
Commercio all'ingrosso	0,27	0,05	0,02	..	0,46	0,36	0,28	0,14
Logistica e trasporti	0,59	0,07	..	..	..	0,18	0,20	0,15
Servizi di telecom. e di informatica	0,91	..	..	..	..	0,32	..	..
Altri servizi professionali	0,07	..	0,10	0,13	0,04	0,28	0,25	0,08
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
<b>Partecipazioni di imprese lombarde (I.S.)</b>								
Industria estrattiva	..	..	..	..	..	..	..	..
Industria manifatturiera	1,09	1,22	0,87	1,23	1,19	1,08	1,21	1,20
Alimentari, bevande e tabacco	0,56	0,03	..	..	2,15	0,95	3,42	5,18
Tessili e maglieria	2,07	1,66	..	..	2,17	1,02	1,45	1,66
Abbigliamento	..	..	..	..	..	..	..	..
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	..	..	..	..	..	..	..	..
Legno e prodotti in legno	..	..	..	..	..	..	..	..
Carta, derivati, stampa e editoria	0,11	..	..	..	0,37	0,19	0,10	..
Derivati del petrolio e altri combustibili	..	..	..	..	..	17,01	..	..
Prodotti chimici e farmaceutici, fibre	0,25	0,08	0,20	..	0,32	0,73	1,01	1,33
Articoli in gomma e materie plastiche	1,05	0,08	1,23	..	2,81	2,80	1,69	0,08
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	4,74	3,17	11,09	..	2,65	0,34	0,08	3,09
Metalli e prodotti derivati	0,38	..	..	..	0,77	0,29	0,29	0,47
Macchine e apparecchi meccanici	0,22	0,01	0,06	0,41	0,41	0,34	1,28	2,42
Macchine e app. elettriche e ottiche	1,68	3,57	..	4,94	1,22	0,60	1,11	1,07
Autoveicoli	0,28	0,34	0,08	..	0,77	6,11	0,61	0,54
Altri mezzi di trasporto	0,09	0,34	..	..	..	..	..	0,39
Mobili e altre industrie manifatturiere	..	..	..	..	..	1,16	10,93	0,23
Energia, gas e acqua	0,10	..	..	..	0,30	..	..	..
Costruzioni	1,38	0,26	3,99	0,11	0,18	1,02	0,10	0,29
Commercio all'ingrosso	0,20	0,05	0,02	0,03	0,37	0,65	0,26	0,19
Logistica e trasporti	0,51	0,06	..	0,14	..	0,21	0,11	0,14
Servizi di telecom. e di informatica	1,76	..	..	..	..	0,29	0,24	..
Altri servizi professionali	0,08	0,01	0,06	0,20	0,10	0,34	0,20	0,09
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

(a) Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Malta, Cipro, Israele, Palestina, Siria, Giordania, Libano e Turchia.

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

**Tab. 15 – Partecipazioni di imprese milanesi nei paesi del Mediterraneo (a), in Brasile, Cina e India, per settore, al 1.1.2006**

	Mediterraneo	Marocco	Egitto	Malta	Turchia	Brasile	Cina	India
<b>Imprese partecipate (N.)</b>								
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	0	0	0
Industria manifatturiera	38	4	4	4	15	41	59	25
Alimentari, bevande e tabacco	1	0	0	0	1	4	8	3
Tessili e maglieria	3	0	0	0	1	0	7	2
Abbigliamento	0	0	0	0	0	0	0	0
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	0	0	0	0
Legno e prodotti in legno	0	0	0	0	0	0	0	0
Carta, derivati, stampa e editoria	3	0	0	0	2	0	0	0
Derivati del petrolio e altri combustibili	0	0	0	0	0	1	0	0
Prodotti chimici e farmaceutici, fibre	4	0	2	0	1	3	5	7
Articoli in gomma e materie plastiche	7	0	2	0	3	7	7	0
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	1	0	0	0	0	2	0	1
Metalli e prodotti derivati	4	0	0	0	1	2	2	3
Macchine e apparecchi meccanici	4	1	0	1	1	3	11	3
Macchine e app. elettriche e ottiche	9	3	0	3	3	9	16	1
Autoveicoli	2	0	0	0	2	7	2	5
Altri mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0
Mobili e altre industrie manifatturiere	0	0	0	0	0	3	1	0
Energia, gas e acqua	1	0	0	0	1	0	0	0
Costruzioni	29	7	4	1	4	14	5	6
Commercio all'ingrosso	28	7	1	1	8	38	30	9
Logistica e trasporti	8	1	0	0	0	6	4	2
Servizi di telecom. e di informatica	1	0	0	0	0	2	0	0
Altri servizi professionali	7	0	2	2	1	11	11	2
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>19</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>29</b>	<b>112</b>	<b>109</b>	<b>44</b>
<b>Dipendenti delle imprese partecipate (N.)</b>								
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	0	0	0
Industria manifatturiera	12.957	4.930	858	2.581	3.768	16.738	5.525	3.560
Alimentari, bevande e tabacco	465	0	0	0	465	813	247	1.025
Tessili e maglieria	345	0	0	0	25	0	381	50
Abbigliamento	0	0	0	0	0	0	0	0
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	0	0	0	0
Legno e prodotti in legno	0	0	0	0	0	0	0	0
Carta, derivati, stampa e editoria	70	0	0	0	50	0	0	0
Derivati del petrolio e altri combustibili	0	0	0	0	0	229	0	0
Prodotti chimici e farmaceutici, fibre	164	0	75	0	20	414	509	341
Articoli in gomma e materie plastiche	2.211	0	783	0	1.366	5.539	1.259	0
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	36	0	0	0	0	237	0	400
Metalli e prodotti derivati	499	0	0	0	217	91	62	149
Macchine e apparecchi meccanici	133	6	0	76	20	82	502	455
Macchine e app. elettriche e ottiche	8.814	4.924	0	2.505	1.385	2.731	2.390	1.000
Autoveicoli	220	0	0	0	220	6.040	139	140
Altri mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0
Mobili e altre industrie manifatturiere	0	0	0	0	0	562	36	0
Energia, gas e acqua	5	0	0	0	5	0	0	0
Costruzioni	2.792	115	2.348	22	80	1.884	113	120
Commercio all'ingrosso	376	22	5	0	161	599	143	45
Logistica e trasporti	176	6	0	0	0	65	21	10
Servizi di telecom. e di informatica	50	0	0	0	0	21	0	0
Altri servizi professionali	36	0	10	11	5	176	48	10
<b>Totale</b>	<b>16.392</b>	<b>5.073</b>	<b>3.221</b>	<b>2.614</b>	<b>4.019</b>	<b>19.483</b>	<b>5.850</b>	<b>3.745</b>

(a) Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Malta, Cipro, Israele, Palestina, Siria, Giordania, Libano e Turchia.

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.



